



DOMENICA
16 OTTOBRE 2022
 anno XXVI n° 42

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

XXIX Domenica del Tempo Ordinario

I settimana del Salterio - Anno C

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pirondini**: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
 collaboratori: don Mauro Vandelli e don Robert Marson 351.7192009 marsonr1@yahoo.com. Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485.



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 23 ottobre 2022 XXX DOMENICA del Tempo Ordinario - ANNO C

O Dio, tu non fai preferenze di persone e ci dai la certezza che la preghiera dell'umile penetra le nubi; guarda anche a noi come al pubblicano pentito, e fa' che ci apriamo alla confidenza nella tua misericordia per essere giustificati nel tuo nome. Per il nostro Signore ...

Prima lettura (Sir 35,15-17.20-22)

La preghiera del povero attraversa le nubi

Dal libro del Siracide

Il Signore è giudice
 e per lui non c'è preferenza di persone.
 Non è parziale a danno del povero
 e ascolta la preghiera dell'oppresso.
 Non trascura la supplica dell'orfano,
 né la vedova, quando si sfoga nel lamento.
 Le lacrime della vedova non scendono forse sulle sue guance
 e il suo grido non si alza contro chi gliel'ha versare?
 Chi la soccorre è accolto con benevolenza,
 la sua preghiera arriva fino alle nubi.
 La preghiera del povero attraversa le nubi
 né si quietava finché non sia arrivata;
 non desiste finché l'Altissimo non sia intervenuto
 e abbia reso soddisfazione ai giusti e ristabilito l'equità.

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 33)

Rit. Il povero grida e il Signore lo ascolta

Benedirò il Signore in ogni tempo,
 sulla mia bocca sempre la sua lode.
 Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltinno e si rallegrino.

Il volto del Signore contro i malfattori,
 per eliminarne dalla terra il ricordo.
 Gridano e il Signore li ascolta,
 li libera da tutte le loro angosce.

Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
 egli salva gli spiriti affranti.
 Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
 non sarà condannato chi in lui si rifugia.

Seconda lettura (2 Tm 4,6-8.16-18)

Mi resta soltanto la corona di giustizia

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo

Figlio mio, io sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudi-

ce giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione.

Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Nei loro confronti, non se ne tenga conto. Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone.

Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen. **Parola di Dio**

Canto al Vangelo (2 Cor 5,19)

Alleluia, Alleluia Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo, affidando a noi la parola della riconciliazione. **Alleluia**

Vangelo (Lc 18,9-14)

Il pubblicano tornò a casa giustificato, a differenza del fariseo
† Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri:

«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.

Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo".

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".

Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

Parola del Signore

Parrocchie Santa Croce, San Paolo, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana (Unità Pastorale Paolo VI)

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

DOMENICA 23 OTTOBRE 2022

presso l'oratorio don Bosco, Via Adua 79

VITE CHE PARLANO

saranno con noi: **ENRICA SALS** missionaria laica in Madagascar
ROBERT MARSON prete malgascio; **MARTIN RANDRIATIANA** direttore sanitario e primario dell'ospedale di Ampasimajeva
DONATA FRIGERIO laica consacrata e missionaria in Congo
GIANCARLO PACCHIN prete e missionario in Brasile
 Programma: **ore 15 Accoglienza e testimonianze** dei missionari
ore 19 Apericena a offerta libera a partire da € 5 (non è richiesta la prenotazione) Le offerte raccolte durante la serata saranno devolute al CMD

O Dio, che per intercessione delle mani alzate del tuo servo Mosè hai dato la vittoria al tuo popolo, guarda la Chiesa raccolta in preghiera; fa' che il nuovo Israele perseveri nella fede e nella preghiera, cresca nel servizio del bene e vinca il male che minaccia il mondo, nell'attesa dell'ora in cui farai giustizia ai tuoi eletti, che gridano giorno e notte verso di te. Per il nostro ...

Prima lettura (Es 17,8-13)

Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, Amalèk venne a combattere contro Israele a Refidim.

Mosè disse a Giosuè: «Scegli per noi alcuni uomini ed esci in battaglia contro Amalèk. Domani io staròritto sulla cima del colle, con in mano il bastone di Dio». Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalèk, mentre Mosè, Aronne e Cur salirono sulla cima del colle.

Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva; ma quando le lasciava cadere, prevaleva Amalèk. Poiché Mosè sentiva pesare le mani, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi si sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole.

Giosuè sconfisse Amalèk e il suo popolo, passandoli poi a fil di spada.

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 120)

Rit. Il mio aiuto viene dal Signore

Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto?

Il mio aiuto viene dal Signore:

egli ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.

Non si addormenterà, non prenderà sonno
il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra.

Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte.

Il Signore ti custodirà da ogni male: egli custodirà la tua vita.

Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

Seconda lettura (2 Tm 3,14-4,2)

L'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo

Figlio mio, tu rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall'infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù.

Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera

buona.

Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Eb 4,12)

Alleluia, Alleluia La parola di Dio è viva ed efficace, discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. **Alleluia**

Vangelo (Lc 18,1-8)

Dio farà giustizia ai suoi eletti che gridano verso di lui

† Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai:

«In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario".

Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi".

E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?»

Parola del Signore

Giornata Mondiale Missionaria 2022

Riprendiamo il coraggio dei primi cristiani

La Chiesa è per sua natura missionaria, evangelizzare è la sua identità. Gesù, prima di salire in Cielo, lascia ai suoi discepoli il mandato che è chiamata essenziale per tutti i cristiani: "Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra".

"Di me sarete miei testimoni"

Mi sarete testimoni: queste parole, scrive il Papa, sono "il punto centrale": Gesù dice che tutti i discepoli saranno suoi testimoni e che "saranno costituiti tali per grazia" e "la Chiesa, comunità dei discepoli di Cristo, non ha altra missione se non quella di evangelizzare il mondo, rendendo testimonianza a Cristo". Francesco fa quindi notare che l'uso del plurale: "sarete testimoni" indica "il carattere comunitario-ecclesiale della chiamata". E prosegue:

*Ogni battezzato è chiamato alla missione nella Chiesa e su mandato della Chiesa: **la missione perciò si fa insieme, non individualmente, in comunione con la comunità ecclesiale e non per propria iniziativa. E se anche c'è qualcuno che in qualche situazione molto particolare porta avanti la missione evangelizzatrice da solo, egli la compie e dovrà compierla sempre in comunione con la Chiesa che lo ha mandato.***

E' Cristo, Colui che dobbiamo testimoniare

Papa Francesco cita le parole di san Paolo VI nell'Evangelii nuntiandi: "Evangelizzare non è mai per nessuno un atto individuale e isolato, ma profondamente ecclesiale". Osserva poi che i discepoli "sono inviati da Gesù al mondo non solo per fare la missione, ma anche e soprattutto per vivere la missione; non solo per dare testimonianza, ma anche e soprattutto per essere testimoni di Cristo".

I missionari di Cristo non sono inviati a comunicare sé stessi, a mostrare le loro qualità e capacità persuasive o le loro doti manageriali. Hanno, invece l'altissimo onore di offrire Cristo, in parole e azioni, annunciando a tutti la Buona Notizia della sua salvezza con gioia e franchezza, come i primi apostoli.

San Paolo VI quando avvertiva che "l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri", afferma quindi che per la trasmissione della fede è fondamentale "la testimonianza di vita evangelica dei cristiani", ma che "resta altrettanto necessario" l'annuncio della persona e del messaggio di Cristo.

Nell'evangelizzazione, perciò, l'esempio di vita cristiana e l'annuncio di Cristo vanno insieme. L'uno serve all'altro. Sono i due polmoni con cui deve respirare ogni comunità per essere missionaria. Questa testimonianza completa, coerente e gioiosa di Cristo sarà sicuramente la forza di attrazione per la crescita della Chiesa anche nel terzo millennio. Esorto pertanto tutti a riprendere il coraggio, la franchezza, quella parresia dei primi cristiani, per testimoniare Cristo con parole e opere, in ogni ambiente di vita.

"Fino ai confini della terra"

La missione affidata ai discepoli ha un carattere universale, da Gerusalemme si allarga fino 'all'estremità della terra'. E Francesco fa una precisazione: essi "non sono mandati a fare proselitismo, ma ad annunciare; il cristiano non fa proselitismo." Sono immagine della Chiesa "in uscita". A causa delle persecuzioni a Gerusalemme, i primi cristiani si dispersero e "testimoniarono Cristo dappertutto", osserva il Papa e prosegue:

Qualcosa di simile ancora accade nel nostro tempo. A causa di persecuzioni religiose e situazioni di guerra e violenza, molti cristiani sono costretti a fuggire dalla loro terra verso altri Paesi. Siamo grati a questi fratelli e sorelle che non si chiudono nella

sofferenza ma testimoniano Cristo e l'amore di Dio nei Paesi che li accolgono.

Spingersi "fino ai confini della terra", scrive il Papa, è un'indicazione che "dovrà interrogare i discepoli di Gesù di ogni tempo":

La Chiesa di Cristo era, è e sarà sempre "in uscita" verso i nuovi orizzonti geografici, sociali, esistenziali, verso i luoghi e le situazioni umane "di confine", per rendere testimonianza di Cristo e del suo amore a tutti gli uomini e le donne di ogni popolo, cultura, stato sociale. In questo senso, la missione sarà sempre anche 'missio ad gentes' perché la Chiesa dovrà sempre spingersi oltre, oltre i propri confini, per testimoniare a tutti l'amore di Cristo.

"Riceverete la forza dello Spirito Santo"

Di fronte ad una così grande responsabilità, Gesù promette ai suoi anche la grazia per farcela: lo Spirito Santo darà loro forza e sapienza. Senza lo Spirito nessun cristiano potrà dare piena testimonianza di Cristo:

Perciò ogni discepolo missionario di Cristo è chiamato a riconoscere l'importanza fondamentale dell'agire dello Spirito, a vivere con Lui nel quotidiano e a ricevere costantemente forza e ispirazione da Lui. Anzi, proprio quando ci sentiamo stanchi, demotivati, smarriti, ricordiamoci di ricorrere allo Spirito Santo nella preghiera, la quale – voglio sottolineare ancora – ha un ruolo fondamentale nella vita missionaria, per lasciarci ristorare e fortificare da Lui, sorgente divina inesauribile di nuove energie e della gioia di condividere con gli altri la vita di Cristo.

*Cari fratelli e sorelle, **continuo a sognare la Chiesa tutta missionaria** e una nuova stagione dell'azione missionaria delle comunità cristiane. E ripeto l'auspicio di Mosè per il popolo di Dio in cammino: "Fossero tutti profeti nel popolo del Signore!". Sì, fossimo tutti noi nella Chiesa ciò che già siamo in virtù del battesimo: profeti, testimoni, missionari del Signore! Con la forza dello Spirito Santo e fino agli estremi confini della terra.*

Domenica 23 Giornata Missionaria Mondiale Preghiere e colletta in tutte le parrocchie.

Concilio Vaticano III? Una domanda aperta

di Francesco Cosentino in "L'Osservatore Romano" del 13 ottobre
Una coincidenza felice ci fa accostare le suggestioni e gli impulsi di quel grande evento ecclesiale che fu il Concilio con l'anniversario della morte del cardinale Carlo Maria Martini. Sessant'anni fa si apriva il concilio. E dieci anni fa moriva Martini, la cui eredità biblica, pastorale e spirituale ha generato sogni e visioni nel cuore di molti credenti e che rimane viva ancora oggi.

L'occasione di tale coincidenza ci offre lo stimolo per una riflessione che può apparire "scomoda", ma che risulta necessaria. Si tratta di situarsi in un luogo di frontiera, laddove gli stimoli ricevuti dalla ricchezza dell'assise conciliare, invece che rinchiuderci nella tranquillità di un traguardo raggiunto, ci spingono a nuove domande e incessanti ricerche. Si tratta, cioè, di lasciarsi portare da quel dinamismo permanente della grazia che tante volte Papa Francesco ricorda e raccomanda al nostro atteggiamento ecclesiale e che può essere bloccato da strutture ecclesiali immobili e caduche, nonché da atteggiamenti ispirati al grigiore pragmatico di chi manda avanti le cose di sempre senza passione, senza speranza.

Ci chiediamo, dunque: ci basta quanto il concilio Vaticano II ha detto, scritto e messo in azione oppure è arrivato il momento per auspicare un concilio Vaticano III? Questo interrogativo ha anzitutto bisogno di essere liberato dalla contrapposizione ideologica che, non di rado, anima il dibattito talvolta polemico intorno al concilio. Il quesito, che di tanto in tanto ritorna nel dibattito ecclesiale è emerso più volte soprattutto come effetto di quella visione lungimirante, aperta e profetica che il cardinale Martini incarnava. In

particolare, nel discorso pronunciato al Sinodo dei vescovi per l'Europa nel 1999, l'allora vescovo di Milano era convinto che alcune questioni dottrinali e pastorali, in un tempo segnato dal pluralismo e dai cambiamenti sempre più rapidi, ritornano in continuazione come problematiche che i vescovi sono chiamati ad affrontare, nonostante gli approfondimenti di un evento ecclesiale come il Vaticano II. Martini si riferisce a temi concreti e specifici: «Penso alla carenza in qualche luogo già drammatica, di ministri ordinati e alla crescente difficoltà per un vescovo di provvedere alla cura d'anime nel suo territorio con sufficiente numero di ministri del Vangelo e dell'eucarestia; ad alcuni temi riguardanti la posizione della donna nella società e nella Chiesa, la partecipazione dei laici ad alcune responsabilità ministeriali, la sessualità, la disciplina del matrimonio, la prassi penitenziale, i rapporti con le Chiese sorelle dell'Ortodossia e più in generale il bisogno di ravvivare la speranza ecumenica; al rapporto tra democrazia e valori e tra leggi civili e legge morale. È importante trovare luoghi e strumenti adatti per un loro attento esame».

Non stupisce la capacità di lettura critica del nostro tempo fatta dal cardinale; ciò che invece appare quasi sconcertante è che si tratta di temi che conservano un'attualità sorprendente e che, non a caso, sono centrali anche nell'agenda di Papa Francesco. Ci sono infatti nodi irrisolti e ciò non dipende tanto dalla incompletezza del Vaticano II e della sua dottrina, ma — paradossalmente — proprio da quanto il Concilio ci ha consegnato in termini di metodo sul rapporto tra fede e mondo. Infatti, dai documenti conciliari abbiamo ereditato una visione dialogica, storica e dinamica della rivelazione di Dio nella storia e, di conseguenza, uno stile ecclesiale di abitare il mondo improntato all'ascolto del suo continuo dinamismo. E se il tempo, la cultura, i linguaggi e le sensibilità mutano, e con essi mutano anche le problematiche esistenziali, ecco che non basta più un codice fissato, una norma generale, un'unica lettura della realtà. Il rapporto tra dottrina e carne, tra dottrina e tempo, tra dottrina e storia ci consegna alla fatica del discernimento cui Papa Francesco ci invita. Dunque, Vaticano III oppure no? La domanda rimane in qualche modo "appesa" dentro alla fatica del discernimento cui Papa Francesco ci invita, sapendo che la dottrina cristiana "ha corpo e carne", tiene insieme la chiarezza dei principi alla realtà concreta della vita e della storia.

Da una parte, viene da dire che il concilio Vaticano II non ha trovato ancora la sua piena attuazione e, a causa di numerose contingenze anche ecclesiali, alcuni suoi slanci sono stati frenati negli anni, talvolta bloccati dalla paura e da una certa mancanza di libertà interiore e di profezia evangelica; non si può negare il divario tra le aspettative del concilio e la situazione attuale o del recente passato della Chiesa. Fisiologicamente un concilio inizia davvero a concretizzarsi solo qualche decennio dopo e a molti attenti osservatori non sfugge che il pontificato di Francesco è certamente un segno evidente di una prima concretizzazione di quelle prospettive. Lo stesso Papa, conversando con i direttori delle riviste culturali europee dei gesuiti, ha affermato che «ci sono idee, comportamenti che nascono da un restaurazionismo che in fondo non ha accettato il concilio. Il problema è proprio questo: che in alcuni contesti il concilio non è stato ancora accettato. È anche vero che ci vuole un secolo perché un concilio si radichi. Abbiamo ancora quarant'anni per farlo attecchire, dunque!».

Allo stesso tempo, mentre tutte le analisi — non solo sociologiche — concordano nel descrivere i tratti di un contesto plurale, in cui la vita delle persone si articola lungo mappe esistenziali e scelte diversificate, bisogna ammettere che alcuni nodi tornano al pettine: abbiamo una visione coraggiosa sulla figura del prete del futuro e sulla ministerialità dei laici nella Chiesa? Abbiamo fatto pace con l'emancipazione della donna tanto da generare una visione chiara

sulla sua posizione nella Chiesa e negli ambiti di governo? Il cammino inaugurato da *Amoris laetitia* ci ha davvero consegnato una nuova ermeneutica sulle questioni riguardanti la sessualità e il matrimonio? Questi e altri, sono temi che in modo spontaneo affronteremo con serenità quando il concilio sarà interiormente e pastoralmente recepito, oppure occorrono nuove valutazioni e scelte più audaci a partire da un nuovo concilio?

La domanda rimane aperta e ci consegna al discernimento, nella forma sinodale dell'essere Chiesa in cui siamo chiamati ancora a camminare, interrogarci e soprattutto reciprocamente ascoltarci.

Commento al Vangelo di oggi

Nel pregare non conta la quantità, ma la verità

Disse una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai. Molte volte ci siamo stancati! Le preghiere si alzavano in volo dal cuore, come colombe dall'arca del diluvio, e nessuna tornava indietro a portare una risposta. E mi sono chiesto molte volte: ma Dio esaudisce le nostre preghiere, sì o no? Bonhoeffer risponde: «Dio esaudisce sempre, ma non le nostre richieste, bensì le sue promesse». Pregate sempre... Pregare non equivale a dire preghiere. Mi sono sempre sentito inadeguato di fronte alle preghiere prolungate. E anche un pochino colpevole. Per la stanchezza e le distrazioni che aumentano in proporzione alla durata. Finché ho letto, nei Padri del deserto, che Evagrio il Pontico diceva: «Non compiaceri nel numero dei salmi che hai recitato: esso getta un velo sul tuo cuore. Vale di più una sola parola nell'intimità, che mille stando lontano». Perché pregare è come voler bene. C'è sempre tempo per voler bene; se ami qualcuno, lo ami sempre, qualsiasi cosa tu stia facendo. «Il desiderio prega sempre, anche se la lingua tace. Se tu desideri sempre, tu preghi sempre» (S. Agostino). Quando uno ha Dio dentro, non occorre che stia sempre a pensarci. La donna incinta, anche se il pensiero non va in continuazione al bimbo che vive in lei, lo ama sempre, e diventa sempre più madre, ad ogni battito del cuore. Davanti a Dio non conta la quantità, ma la verità: mille anni sono come un giorno, gli spiccioli della vedova più delle offerte dei ricchi. Perché dentro c'è tutto il suo dolore, e la sua speranza. Gesù ha una predilezione particolare per le donne sole: rappresentano la categoria biblica dei senza difesa, vedove orfani forestieri, i difesi da Dio. E oggi ci porta a scuola di preghiera da una vedova, una bella figura di donna, fragile e indomita, che ha subito ingiustizia ma non cede al sopruso. E traduce bene la parola di Gesù: senza stancarsi mai. Verbo di lotta, di guerra: senza arrendersi. Certo che ci si stanca, che pregare stanca, che Dio stanca: il suo silenzio stanca. Ma tu non cedere, non lasciarti cadere le braccia. Nonostante il ritardo: il nostro compito non è interrogarci sul ritardo del sole, ma forzare l'aurora, come lei, la piccola vedova. Una donna che non tace ci rivela che la preghiera è un "no" gridato al "così vanno le cose", è come il primo vagito di una storia nuova che nasce. Perché pregare? È come chiedere: perché respirare? Per vivere! «Io prego perché vivo e vivo perché prego» (R. Guardini). Pregare è aprire un canale in cui scorre l'ossigeno dell'infinito, riattaccare continuamente la terra al cielo, la bocca alla fontana. Come, per due che si amano, il loro bacio.

Ermes Ronchi

**BATTESIMI: Domenica 16 Gavassa ore 10
Matilde e Aurora Proietti, Theodoro Mazzoni
San Paolo ore 11.15 Federico Ugoletti**

CARITAS INTERPARROCCHIALE

Raccogliamo panni da portare in stazione e altri luoghi da offrire a chi senza casa e dorme all'aperto. I panni possono essere consegnati in parrocchia.

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

DOMENICA 16 OTTOBRE

XXIX DOMENICA del Tempo Ordinario - Anno C

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA

50° di matrimonio di Rosa Santamaro e Salvatore Morra

11 MASSENZATICO

† Def Lino, Emma, Irene, Giovanni – Def Tamelli Romano

11.15 SAN PAOLO

LUNEDÌ 17 OTTOBRE

18.30 SAN PAOLO

20.30 GAVASSA

MARTEDÌ 18 OTTOBRE

18.30 SAN PAOLO

20.30 MASSENZATICO

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE

18 SAN PAOLO: ADORAZIONE EUCARISTICA

18.30 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE

18.30 SANTA CROCE

VENEDÌ 21 OTTOBRE

20.30 GAVASSA † Tirelli Valeria

SABATO 22 OTTOBRE

18 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA

18.30 SANTA CROCE

20.30 MASSENZATICO

DOMENICA 23 OTTOBRE

XXX DOMENICA del Tempo Ordinario - Anno C

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA

11 MASSENZATICO

† Silingardi, - Ronzoni Ennio, Verina e Giamprospero

11.15 SAN PAOLO Intenzione: defunto Aldo Severi

Gavassa domenica 16 ore 10

50° di matrimonio di

Rosa Santamaro e Salvatore Morra

Gavassa domenica 16 dalle 18 alle 20

vendita di gnocco fritto

Gavassa: pranzo da asporto domenica 16

Il circolo Arci "La Quercia" di Gavassa, in collaborazione con la parrocchia, propone per Domenica 16 ottobre a pranzo un "Fritto misto di mare" da asporto.

Il costo della porzione è di euro 12,00.

Il ricavato sarà devoluto, come già fatto negli anni scorsi, alla Casa Protetta Don Luigi Messori.

È obbligatoria la prenotazione (Valentino 3202731780 - Ivan 3282277637)

Ringraziamo gli amici del circolo la Quercia per questa bella iniziativa di collaborazione a favore delle opere parrocchiali.

Gruppo Scout Reggio 3

sabato 22 ottobre dalle 16.30 alle 18.30

prima riunione dell'anno

È uscito il libro Vite straordinarie

Gli anziani di Pratofontana si raccontano

La parrocchia di Pratofontana, assieme al locale circolo Arci, ha intervistato in questi ultimi mesi alcuni anziani del paese: ne è nato un libro, dal titolo "Vite straordinarie – Gli anziani di Pratofontana si raccontano – Storie di vita vissuta raccolte e trascritte" che è stato presentato domenica 2 ottobre scorso durante una affollata assemblea presso il circolo. Il ricavato della vendita del libro, presentato domenica scorsa, (euro 662) è stato offerto alla Casa Protetta Don Luigi Messori dove, uno dei protagonisti del libro, ha trascorso gli ultimi anni della sua vita. Si tratta di una iniziativa che cerca di ascoltare, raccontare e di avvicinare. L'iniziativa continuerà nei prossimi mesi, con altre interviste agli anziani, in modo da recuperare storie che altrimenti andrebbero perdute.

Ringraziamo i volontari che hanno attivato questo progetto.

Per chi fosse interessato ad avere il libro, a fronte di una piccola offerta, può rivolgersi alla parrocchia di Gavassa o direttamente a Maura del circolo di Pratofontana (3387688609).

Domenica 16 alle 15:30 - Rassegna delle corali parrocchiali diocesane a Gavassa

Mercoledì 19 ottobre ore 20.45 Teatro della parrocchia di San Pietro (Via Campo Samarotto)
Osare l'oltre: il problema del male. Rassegnati o cercatori di una via di liberazione dalla morte?
mons. Simone Giusti, vescovo di Livorno

Giovedì 20 Gavassa incontro genitori 2 media per informazione iscrizioni alla preparazione alla cresima.

Sabato 22 ottobre Inizio del catechismo per tutte le parrocchie dell'Unità Pastorale

Andremo a piedi in centro, al santuario della Ghiara dove ci accoglieranno e ci aiuteranno a capire cosa è per noi questo luogo sacro.

Ritrovo e partenza da S. Paolo alle 15.15

Ritorno alle 17 sempre a S Paolo, merenda per tutti e poi ritorno a casa. Naturalmente **sono invitati anche i genitori** non solo per fare insieme ai ragazzi il cammino al santuario, ma anche per aiutare gli educatori nell'accompagnarli durante il tragitto.

Sono invitati i ragazzi dalla quarta elementare alla seconda media, senza escludere i più piccoli se qualcuno desiderasse associarsi.

CIMITERO GAVASSA

Un gruppo di parrocchiani di Gavassa ha chiesto all'amministrazione comunale di ampliare il cimitero locale.

È stato proposto un incontro presso gli uffici del comune. Per chi ritiene opportuno che questa richiesta vada avanti è bene partecipare all'incontro rivolgendosi a Borettini 334 1061119 che raccoglie i nominativi.